



La scuola torna in piazza

La riforma della scuola Gelmini riapre il dibattito sul sistema scolastico. Docenti, studenti, istituzioni chiedono di poter contare

L'autunno della scuola si va consumando. Forse in nessun paese al mondo ci sono stati tanti tentativi di riformare il sistema scolastico, senza un esito condiviso e duraturo.

Negli ultimi dieci anni, la scuola ha visto le riforme Berlinguer, Moratti, Fioroni ed oggi Gelmini.

L'università poi ha conosciuto la riforma delle lauree triennali, le specialistiche, il numero chiuso, le prove selettive, i master, i diplomi di laurea, i concorsi nazionali, quelli d'ateneo, l'autonomia senza risorse, la ricerca cenerentola e la fuga dei cervelli all'estero.

Quello che tutti riconoscono è il progressivo peggioramento del servizio scolastico.

Le famiglie pagano sempre più caro

il costo di una istruzione che fornisce risultati culturali e sbocchi occupazionali deludenti, gli studenti vivono il disagio di frequentare una scuola di cui non sempre è chiaro il senso, i docenti oltre alla precarietà e ai bassi stipendi lamentano il mancato riconoscimento sociale del valore del loro impegno.

Insomma un cambiamento è necessario, è urgente: riformar bisogna. La ministra Gelmini da una parte e Tremonti con la finanziaria dall'altra hanno introdotto dei mutamenti. Dal mondo della scuola il dissenso sui provvedimenti adottati e annunciati si è fatto sentire.

Abbiamo chiesto a Silvia Facchini, assessore provinciale all'Istruzione e Formazione il suo giudizio. La stessa richiesta abbiamo rivolto ai gruppi consiliari.

